



ADINA

L'attempato lui, da qui denominato "Il Califfo" vorrebbe sposare la sua bella schiava Adina, lei tentenna perché ancora innamorata del suo perduto Selimo che naturalmente vede bene di tornare proprio alla vigilia delle nozze altrui. Soggetto conosciuto e strausato nel teatro lirico, la storia dell'*Adina* rossiniana, tra spassosi equivoci e un velo di malinconia, è impregnata di un fascinoso colore esotico, da cui l'immane sottotitolo "Il Califfo di Bagdad" che ci porta immediatamente dentro ad una delle fiabe astutamente narrate da Sherazade.

Ma noi questa fiaba la vogliamo raccontare in modo diverso, magari alle cinque del pomeriggio, davanti ad una tazza di te, rigorosamente Earl grey, con lo sguardo un po' coloniale dell'Inghilterra viaggiatrice che nei primi anni del secolo passato amava immergersi nell'esotico dei suoi domini con quel sapore un po' fantastico della Alice di Lewis Carroll tra oggetti giganti e piccoli pertugi che si aprono su mondi nascosti. Perciò, nel rivisitarla, abbiamo scavato una sorta di camminamento alla ricerca di quelle libere immagini per le quali l'accadimento diventa vicenda interiore, espressione di emozioni dell'animo, cercando di isolare immagini della vita onirica tra elementi surreali e buffi inseriti su una musica che non è né comica né tragica, ma fortemente in bilico.

Guardando tra quelle immagini interiori, specchio della fiaba, ne abbiamo scelta una soltanto, ingrandendola perché domini in assoluto il boccascena dove dall'inizio alla fine, campeggia questo oggetto da sogno che è anche sogno del soggetto della storia. Presente come un totem a simboleggiare quel matrimonio che è atteso come un succulento Godot. Essendo una proiezione del mondo onirico, è scomponibile, è piena di sorprese, vive all'aperto o in una scatola rivestita di una deliziosa carta da pacchi, pronta per essere consegnata, ma soprattutto è sempre lì ad assecondare le pieghe di questa storia. In quanto oggetto onnivoro e tuttofare, l'abbiamo creato il più bello possibile: prima di tutto appetitoso, poi intrigante, irresistibile, e perché no, un po' insidioso. E la trama dell'*Adina*, così immaginata, 'sfogandosi' in questo elemento scenico debordante ed accentratore, genera delle presenze che diventano esseri viventi, specchio dei contenuti della mente e quindi oniriche, divertenti e un po' distorte ma in fondo rivelatrici di un mondo saturo di sfumature emotive. Rovesciando il discorso, la scena segna il ritorno dell'artificio che regala, l'evidenza del reale a una dimensione fiabesca, nell'intento di riaffermare per questo delizioso Rossini, la supremazia dell'immaginazione.

ROSETTA CUCCHI

Rossini Opera Festival

61121 Pesaro – Italia / Via Rossini, 24 • Tel. 072138001 / Fax 0721.3800220
www.rossinioperafestival.it • e-mail: rof@rossinioperafestival.it
Codice Fiscale / Partita IVA 01291120416 • Rea-Pesaro n. 127115/1996
Reg. Pers. Giur. Trib. Pesaro n. 537